

Approfondimento: Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza



Quadro di riferimento

A livello internazionale, nazionale e regionale sono stati creati vari strumenti per assegnare una protezione speciale a bambine, bambini e adolescenti, data la loro particolare vulnerabilità e l'importanza che assume per la società l'assicurarsi lo sviluppo umano e la partecipazione attiva dei suoi membri più giovani.

La **Convenzione sui diritti dell'Infanzia (CRC)** adottata a New York dalle Nazioni Unite nel 1989 è stata il primo trattato ad occuparsi specificamente dei diritti di bambine, bambini e adolescenti, segnando un passo importante nell'avanzamento verso un approccio basato sui diritti che considera i governi giuridicamente responsabili della mancanza di attenzione verso le necessità di bambine, bambini e adolescenti.

Settant'anni di storia

1923: Eglantyne Jebb, impegnata a migliorare le condizioni di vita di bambine e bambini in Inghilterra e fondatrice di quella che oggi è Save the Children Alliance, prepara un testo di Dichiarazione dei diritti dei bambini che verrà adottata dalla Società delle Nazioni nel 1924 in cui si affermano alcuni principi fondamentali, come la necessità di garantire al bambino i mezzi per il suo sviluppo materiale e spirituale, la protezione da ogni forma di sfruttamento, l'assistenza in casi di disgrazia o di povertà.

1927: Viene creato l'Istituto Interamericano del Nino (IIN), organismo internazionale incaricato di promuovere il benessere di bambine, bambini e adolescenti nei paesi americani e riconosciuto come organismo specializzato dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) nel 1949.

1945: Lo Statuto delle Nazioni Unite protegge la maternità e l'infanzia.

1948: L'Assemblea Generale dell'ONU adotta la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e prevede una speciale protezione per l'infanzia insieme a quella per la maternità.

1959: L'Assemblea Generale dell'ONU adotta la Dichiarazione dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (strumento legalmente non vincolante).

1979: L'Assemblea Generale dell'ONU dichiara il 1979 "Anno Internazionale dell'Infanzia" e viene creato un gruppo di lavoro per preparare il testo della Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

1989: La Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (tutte le persone di età compresa tra 0 e 18 anni) viene adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 20 novembre.

1990: La Convenzione entra in vigore a livello internazionale il 2 settembre; l'Organizzazione per l'Unità africana (oggi Unione Africana) adotta la Carta africana sui diritti e il welfare del bambino e dell'adolescente.

1991: A settembre si tiene a New York il primo Summit Mondiale sui Diritti dei bambini e degli adolescenti.

1999: La Carta africana sui diritti e il welfare del bambino e dell'adolescente raggiunge il numero di ratifiche necessario ed entra internazionalmente in vigore.

2000: L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta i due Protocolli opzionali alla Convenzione relativi al coinvolgimento di bambine, bambini e adolescenti nelle tratte di vendita e prostituzione e nei conflitti armati.

2002: Posticipata da settembre 2001 (ricorrenza dei 10 anni dal primo Summit Mondiale) si tiene a New York la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sui Diritti dei bambini e adolescenti.

La nuova visione della CRC

Nell'ottica della Convenzione di New York, l'intervento di promozione o protezione di bambine, bambini e adolescenti esclusi non può essere assistenziale, ma deve adempiere ad un preciso dovere giuridico **per e con** una persona che si caratterizza perché di età compresa tra 0 e 18 anni.

Alla visione di bambine, bambini e adolescenti come soggetto di diritti e in termini di protezione, empowerment, emancipazione dei più vulnerabili nel lungo periodo corrispondono mutamenti di pensiero e di azione nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche sociali che fanno propri i principi fondamentali di:

- **non discriminazione**
- **indivisibilità ed interdipendenza di tutti i diritti civili, culturali, economici, politici e sociali**
- **responsabilità comune**
- **partecipazione effettiva.**

Ecco uno schema che sintetizza le differenze tra un **approccio basato sui bisogni** e un **approccio basato sui diritti umani**:

Approccio basato sui bisogni	Approccio basato sui diritti
I bambini hanno bisogno di aiuto/assistenza. I bambini meritano aiuto/assistenza perché sono il nostro futuro.	I bambini hanno diritto ad un pieno sviluppo umano.
Volontario.	Obbligatorio.
Carità privata.	Diritti, responsabilità pubblica, obblighi e doveri giuridici.
Affronta i sintomi.	Affronta le radici e le cause delle problematiche.
Si prefigge obiettivi parziali (la vaccinazione dell'80% dei bambini).	Si prefigge obiettivi totali: tutti i bambini hanno uguali diritti (la vaccinazione dell'80% significa che il diritto alla vaccinazione non è realizzato).

Approccio basato sui bisogni	Approccio basato sui diritti
Prospettiva di breve periodo.	Prospettiva di lungo periodo: a ciascun diritto umano corrispondono obblighi di rispetto, protezione e piena realizzazione.
Si interviene ex post quando la necessità è già sorta.	Si deve intervenire permanentemente, mirando a prevenire le violazioni.
L'identificazione dei bisogni è soggettiva.	Riferimento agli standard internazionali.
Alcuni bisogni sono generalmente considerati più importanti di altri (ad esempio: l'alimentazione più dell'educazione)	I diritti umani non ammettono gerarchizzazioni: sono indivisibili ed interdipendenti

È importante l'attenzione che viene posta nei confronti della famiglia, indicandone il ruolo, l'autorità e la responsabilità. La Convenzione sottolinea il supporto che gli stati membri devono dare alle famiglie quando quest'ultime non sono in grado di provvedere ad un adeguato livello di vita per i loro figli.

In quanto vincolante, la Convenzione obbliga gli Stati che l'hanno ratificata a uniformare le norme di diritto interno e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori.

I quattro principi fondamentali della CRC

1. **Principio di non discriminazione**

Il principio, sancito all'art. 2, impegna gli Stati ad assicurare i diritti a tutti i minori, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione del bambino e dei genitori.

2. **Il principio di superiore interesse del bambino**

Il principio, sancito all'art. 3, prevede che l'interesse superiore del bambino deve essere preso in considerazione per qualunque decisione lo riguardi.

3. **Diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo**

Il principio è sancito dall'art. 6. Questo articolo prevede il riconoscimento da parte degli Stati membri del diritto alla vita del bambino e l'impegno ad assicurarne, con tutte le misure possibili, la sopravvivenza e lo sviluppo.

4. **Ascolto delle opinioni del bambino**

Il principio, sancito all'art. 12, prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, soprattutto in ambito legale. L'attuazione del principio comporta il dovere, per gli adulti, di ascoltare il bambino capace di discernimento e di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.